

Valbelluna Ideal Standard in pericolo 500 lavoratori e il marchio

I lavoratori dell'Ideal Standard di Trichiana e le organizzazioni sindacali territoriali ieri hanno manifestato a Milano sotto la sede della multinazionale. Due ore presidio e nessuno è sceso per incontrarli. Soffiano forte i venti di chiusura e la possibile dismissione anche dello storico marchio Ceramica Dolomite. Sotto accusa i Fondi d'Investimento: «Disinvestono e puntano sul calcio».

Scarton pagina X

Ideal, anche il marchio è a rischio

►Lavoratori e sindacati ieri sotto l'ufficio centrale di Milano ►In pericolo 500 posti e dismissione di "Ceramica Dolomite" per avere risposte: nessun dirigente è sceso per incontrarli Sotto accusa i Fondi d'investimento: «Si sposteranno sul calcio»

BORGO VALBELLUNA

I lavoratori dell'Ideal Standard di Trichiana e le organizzazioni sindacali territoriali Filitem Cgil, Femca Cisl, Uiltec Uil hanno manifestato ieri a Milano in occasione del "Together World Tour" evento virtuale che la proprietaria multinazionale belga sta promuovendo in Europa. L'evento coinvolge il gotha dei designer e degli architetti ai quali il sindacato chiede un coinvolgimento perché in Italia non ci sia solo ideazione e progettazione, ma sia valorizzata anche la produzione. Sul tavolo i venti di chiusura del sito trichianese, che ormai soffiavano da tempo senza trovare rassicurazioni dalla controparte, ma anche una possibile dismissione dello storico marchio Ceramica Dolomite.

INVESTIRE NEL CALCIO

«La rappresentanza dei lavoratori - spiega una nota sindacale - ha contestato l'atteggiamento dei Fondi d'Investimento (Anchorage Capital e CVC) proprietari del marchio per l'ormai palese volontà di delocalizzare per investire i profitti in altri settori come il calcio (CVC) anziché attività produttive. Ideal Standard è un'azienda acquisita da diversi anni con la tecnica del "Leverage buy-out", per cui si rilevano aziende ad alta liquidità, caricandole dei finanziamenti sostenuti per l'acquisizione stessa, comprandola cioè con i suoi stessi soldi. È così che oggi la Ideal Standard di Trichiana, che dà lavoro a circa 500 persone e altrettante famiglie del Comune di Borgo Valbelluna, è sotto la forca di una ristrutturazione e delocalizzazione del sito produttivo. Nei progetti del Gruppo sembra esserci anche la cessione del marchio Ceramica Dolomite, un brand storico italiano creato nel

1965 grazie ai fondi statali stanziati dopo la tragedia del Vajont per sostenere l'economia del bellunese».

L'obiettivo è costringere il management a presentare un piano industriale in grado di rilanciare un'eccellenza italiana che gode di ampio credito sul mercato italiano ed europeo.

PRESIDIO SNOBBATO

Il presidio di ieri è durato due ore durante le quali nessuno dei vertici aziendali è sceso per incontrare i lavoratori.

Il Gruppo, nell'incontro in Confindustria a Belluno, non avrebbe dato garanzie sul futuro, glissando sulle richieste pressanti dei lavoratori a caccia di garanzie. La richiesta di mettere nero su bianco gli impegni per Trichiana non ha trovato alcuna certezza.

«Il verbale è arrivato - spiega Bruno Deola, sindacalista della Femca Cisl - Un verbale stringa-

to dove non ci sono grandi certezze per quanto riguarda la continuità dello stabilimento e le prospettive per il futuro».

FONDI SOTTO ACCUSA

Proprio per questo, «da qui al 5 maggio (data in cui ci sarà un nuovo incontro tra azienda e sindacati) faremo altre iniziative per far capire alla realtà aziendale che i lavoratori sono arrabbiati e attendono risposte concrete. Dobbiamo accelerare con le pressioni». E per questo le organizzazioni sindacali stanno programmando altre iniziative che renderanno note nei prossimi giorni.

«Sono i fondi di investimento - sottolinea Denise Casanova, segretario provinciale della Filitem Cgil - che di fatto decidono per le multinazionali».

Eleonora Scarton

© riproduzione riservata

**«FAREMO INIZIATIVE
PER FAR CAPIRE
CHE I LAVORATORI
SONO ARRABBIATI
E ATTENDONO
RISPOSTE CONCRETE»**



OCCUPAZIONE La manifestazione sotto gli uffici della multinazionale: sono 400 i posti di lavoro a rischio oltre allo storico marchio